



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Matteo Crestani

PROGETTO STALLA 4.0

Decimo Focus Group del Progetto Stalla 4.0

Per rispondere alle sfide della "sostenibilità" delle stalle di vacche da latte, quali interventi possiamo fare per migliorare le performance riproduttive della mandria?



Prima della pausa ferragostana si è svolto, in modalità online, il decimo Focus Group del Progetto Stalla 4.0, inerente l'impegno quotidiano per migliorare la gestione della stalla e, in particolare, degli animali in lattazione, più precisamente sul tema: "Per rispondere alle sfide della "sostenibilità" delle stalle di vacche da latte, quali interventi possiamo fare per migliorare le performance riproduttive della mandria?".

Dopo l'introduzione della prof.ssa Flavia Gottardo, del Dipartimento MAPS dell'Università di Padova, che ha ricoperto anche il ruolo di moderatore dell'incontro, si sono susseguiti gli interventi di medici veterinari, genetisti e tecnici di stalla. All'appassionata discussione hanno preso parte il prof. Mauro Penasa, del Dipartimento DAFNAE dell'Università di Padova, i medici veterinari Nadia Borsato e Giampaolo Cunico, che assieme ai tecnici di ARAV si sono confrontati sull'evoluzione delle dirette esperienze in campo, con lo sguardo rivolto al futuro (per lavorare tutti con sempre maggiore qualità e professionalità), alla luce dei cambiamenti in materia che si sono susseguiti negli ultimi trent'anni.

Ad aprire l'incontro la prof.ssa Gottardo, che ha posto l'accento sul fatto che il tema affrontato è ambizioso, perciò è importante fare sintesi rispetto alla sostenibilità della stalla di vacche da latte, per individuare gli in-

terventi da porre in atto per migliorare le performance riproduttive della mandria. Per sviluppare l'argomento sono stati presi in considerazione tutti i temi: quello del genetista, del tecnico di stalla che conosce le aziende e, naturalmente, dei veterinari che si occupano di riproduzione nelle stalle.

I temi che rimangono da affrontare. "Il primo anno abbiamo fatto tre incontri - spiega la prof.ssa Gottardo - e ci siamo occupati dell'area latte e delle tecniche di mungitura, il secondo anno abbiamo lavorato soprattutto sul giovane bestiame, la gestione dei vitelli e la rimonta, mentre lo scorso anno abbiamo lavorato sull'asciutta. Un'attività, quest'ultima, che è stata prodromica agli incontri promossi nelle diverse province con gli allevatori ed i veterinari agli incontri promossi nelle diverse province con allevatori e veterinari. Quest'anno, invece, ci resta da trattare il tema della vacca da latte in produzione, che declineremo nei tre aspetti: fertilità, gestione della cura del piede e longevità.

Per migliorare la sostenibilità la ricetta è una sola: occorre agire sull'utilizzazione delle risorse che vengono immesse nel sistema per raggiungere la produzione di latte. Bisogna lavorare, quindi, sull'efficientamento della razione, sull'uso consapevole dell'acqua, sull'uso responsabile del farmaco e sul risparmio energetico, per

aumentare non solo la sostenibilità ambientale, ma anche quella economica dell'allevamento".

Ad entrare nel vivo del tema del Focus Group è stato il Prof. Penasa, che ha osservato: "La genetica non è il fattore principale che influenza la fertilità, che è un carattere complesso e multifattoriale, impattato da management ed altri fattori. Nel momento in cui si ottiene un progresso genetico, questo risulta permanente, quindi rappresenta un vantaggio".

La fertilità che desideriamo. "Un vitello all'anno per vacca - aggiunge il prof. Penasa - quindi un interparto di 12-13 mesi, un parto-concepimento di 80-100 giorni, una percentuale di vacche inseminate dopo il periodo di attesa volontaria del 60-80% ed un tasso di concepimento (numero di inseminazioni per ottenere la gravidanza) intorno al 50-60%. Capire perché alcuni allevamenti hanno un tasso di gravidanza più alto ed altri più basso, è importante anche per gli allevatori, per intervenire al meglio dal punto di vista gestionale, ma non solo. Oggi, mediamente, siamo intorno ai 160-180 giorni per il parto-concepimento. L'infertilità ha dei costi e rappresenta, dopo la mastite, uno dei principali motivi di allontanamento della bovina dalla stalla. I costi sono legati ad una minor produzione, meno vitelli prodotti per anno, problemi riproduttivi con un aumento della quota di rimonta. Si stima che un giorno in più di interparto costi in media 2-3 euro per vacca".

L'importanza della fertilità maschile. Ci sono degli studi che dimostrano che le differenze genetiche tra riproduttori giocano un ruolo fondamentale, che è trasmissibile alla progenie.

Il ruolo della genetica. Quando si parla di fertilità, l'ereditabilità è in genere del 4-5%, comunque al di sotto del 10%. Gli strumenti della selezione, tuttavia, consentono di intervenire efficacemente sulla fertilità.

A livello internazionale, la fertilità è tra i caratteri con il più basso livello di ereditabilità, insieme alle mastiti. A metà degli anni '90 si è compreso che la produzione stava creando dei problemi da punto di vista funzionale, quindi sono stati introdotti: facilità o longevità di parto, salute e fertilità.

Cosa si fa in Italia... "Per la fertilità, il peso negli indici è piuttosto alto. Nelle Frisone - aggiunge il prof. Penasa - si è passati dal 10 al 20% negli ultimi 10 anni, la Bruna ha introdotto l'interparto, mentre la Pezzata Rossa, pur non avendo nel suo indice a duplice attitudine la fertilità, produce a parte un indice di fertilità che l'allevatore può usare. Nel caso della Frisone, l'indice è composto e prevede più caratteristiche che entrano in gioco".

L'importanza della condizione corporea. È più ereditabile rispetto alla fertilità e c'è un'associazione positiva, perché contribuisce a migliorare la fertilità. Anche nelle razze principali il Bcs è contemplato.

La fertilità risente molto dello stress da caldo. La bovina da latte resiste molto bene al freddo, ma dopo i 23° C comincia ad avere delle ripercussioni negative. Da un

punto di vista genetico, si è visto che è ereditabile, in quanto ci sono dei tori che producono una progenie più resistente anche dal punto di vista genetico, in relazione all'ambiente in cui viene messo l'animale.

La relazione tra fertilità e gemellarità. Nella vacca da latte il parto gemellare è visto negativamente, in quanto porta con sé dei rischi importanti dal punto di vista metabolico e della fertilità. È emerso che questo carattere può essere legato al riproduttore ed ha effetti negativi sulla fertilità e sulla carriera dell'animale stesso.

Rapporto fertilità-qualità dei dati. "È fondamentale per fare selezione - conclude il prof. Penasa - avere una registrazione puntuale delle inseminazioni, ma anche di tutti gli interventi riproduttivi in azienda, anche in termini di patologie dell'apparato riproduttivo. Puntiamo sempre, quindi, ad avere un'alta qualità dei dati, con il risultato finale che aziende che gestiscono bene la mandria dal punto di vista riproduttivo hanno un maggior vantaggio anche nello sfruttare il vantaggio genetico che si può ottenere".

Nel merito intervengono anche i veterinari che hanno preso parte all'incontro online. Il dott. Cunico ha messo in evidenza che "un tempo il primo indice di fertilità considerato era il parto-concepimento, mentre oggi non è così attendibile per tutti gli allevatori, che ritengono che vi siano indici più precisi, tra cui il tasso di gravidanza, che deriva da altri due indici: il tasso di rilevamento dei calori ed il tasso di concepimento.

Altri indici di fertilità che potrebbero essere facilmente considerati, sono il rapporto tra giorni di lattazione e la percentuale di vacche da latte gravide, il cui valore dovrebbe essere inferiore o uguale a 3,5.

Per ottimizzare la fertilità occorre evitare il più possibile evitare il bilancio energetico negativo, le variazioni di Bcs, ogni tipo di stress, gli stati infiammatori, che hanno effetti negativi sulla partenza delle vacche".

E la dott.ssa Borsato ha aggiunto: "vanno esaminati attentamente l'utilizzo e la qualità degli alimenti, che possono fare la differenza, così come la pulizia della mangiatoia, che qualche volta viene tralasciata. E, nel periodo estivo, oltre alla ventilazione ed al raffrescamento areali, va considerato il problema dell'ingestione, poiché gli animali tendono a raggrupparsi in un lato della stalla, con un sovraffollamento di insetti conseguente alla concimaia mal gestita o a problemi di luminosità della stalla. Tutto ciò con la conseguenza che gli animali non mangiano, ma non a causa di una razione alimentare non adeguata, ma per un problema di ingestione. L'attenzione ai fabbisogni degli animali, al di là del tipo di struttura, può rivelarsi la chiave vincente per la fertilità".

Il tecnico di ARAV, Raimondo Dal Prà, ha fatto presente che "è fondamentale la presa di coscienza che c'è un problema di fertilità in azienda. Una volta che ciò avviene è possibile intraprendere un percorso di efficientamento della stalla".

Il punto di partenza restano sempre i dati. "Senza dati non è possibile ragionare. I numeri - per la dott.ssa Borsato - sono il punto di partenza. I dati vanno raccolti ed opportunamente gestiti. Le aziende che raccolgono i dati sono aziende che crescono sempre".

L'utilizzo del toro da carne per aumentare la redditività. "In alcune aziende che seguo - ha aggiunto il dott. Cunico - con la volontà di non ampliare le strutture, ma una buona fertilità ed una quota di rimonta piuttosto bassa, ho proposto di passare all'utilizzo del toro da carne. Alcuni lo fanno utilizzando il seme sessato, altri no. Questo porta ad una grossa differenza di reddito, sempreché l'imprenditore abbia la possibilità di dedicare più tempo ai vitelli da carne, che vanno tenuti in allevamento fino al raggiungimento dei 75 kg".

Le attenzioni da avere in allevamento. "Senza dubbio occorre alimentare gli animali con prodotti non riscaldati o ammuffiti. Una buona pulizia delle trincee - ha aggiunto il tecnico Eros Finco - e l'attenzione agli alimenti sono indubbiamente importanti. La rilevazione del calore, attraverso gli attivometri di ultima generazione che abbiamo a disposizione, è fondamentale. Sul fronte del benessere animale, sarebbe da valutare anche il raffrescamento delle asciutte, con interventi strutturali. Fino ad un certo livello, anche una struttura vecchia, con un adeguato management porta a casa i risultati. Nel lungo periodo, però, si tende ad impegnarsi a 360 gradi sul benessere animale".

Concetti sui quali ha posto l'accento anche la dott.ssa Borsato: "Attivometria e sistemi di rilevamento del calore sono sistemi che funzionano, lavorano bene e raccolgono molte informazioni, resta il fatto che c'è sempre una parte di allevatori che ritiene che la tecnologia possa sostituirsi all'impegno dell'allevatore stesso. Va ricordato, invece, che la tecnologia aiuta là dove c'è un essere pensante che collabora. In merito ai protocolli di sincronizzazione, senza dubbio possono risolvere il problema di non riuscire ad essere costantemente in azienda, oltre che essere efficaci con gli animali che non si mostrano in calore, per capire quand'è il giorno giusto per fecondarli, al fine di rimanere entro tempi che garantiscano il ritorno economico. Va considerato, però, l'effetto che questi protocolli possono avere sui consumatori, che potrebbero non comprendere alcune scelte

tecniche che mirano al benessere animale, ma per essere comprese richiedono una formazione specifica".

L'informazione/comunicazione è fondamentale, ma va opportunamente tarata. "Non possiamo orientare il nostro dialogo a quei consumatori, fortunatamente pochi - ha sottolineato il prof. Trestini - che mirano ad annullare le attività produttive e vorrebbero la chiusura totale degli allevamenti, soltanto perché mossi da pregiudizi. Dobbiamo, piuttosto, orientarci a chi vuole conoscere i nostri prodotti lattiero-caseari e desidera sapere come e dove vengono realizzati. Vanno ascoltate e, se possibile, accolte le richieste dei consumatori che rivolgono precise richieste in termini di qualità e benessere. Lo sviluppo di pratiche più attente, ad esempio protocolli per la fertilità, potrebbero essere percepite come un processo di artificializzazione della produzione, ma non è che tutti devono eliminarle quelle pratiche. Ed i prodotti vanno creati sulla base della tipologia di clientela".

Entusiasta dell'appassionata partecipazione all'incontro il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi, che ha osservato come: "ciò che hanno detto i veterinari fa comprendere l'importanza dei dati e di un'App che fornisca precise informazioni. Essere meticolosi nel lavoro di tutti i giorni è fondamentale per riuscire ad ottenere buoni risultati. Se gli animali stanno bene e la stalla è concepita bene, con un buon livello di benessere e sanità, i risultati arrivano".

E la prof.ssa Gottardo ha concluso: "Potenziare l'App e consentire una valutazione economica in tempo reale delle performance può senza dubbio stimolare l'allevatore a svolgere un lavoro ancor più preciso ed una presa di coscienza maggiore. Emerge chiaramente che c'è una disomogeneità dei dati di performance riproduttivi nelle stalle e manca un collegamento tra caratteristiche dell'azienda e performance riproduttive. Dipende sempre da quanto l'allevatore si impegna o è interessato ad ottenere certi risultati. In questo senso, anche le nuove tecnologie funzionano bene nel momento in cui l'allevatore le sa adoperare, diversamente anche queste strategie falliscono. Il ruolo dell'allevatore, quindi, è centrale. I dati raccolti, a partire dai Controlli Funzionali, sono fondamentali, così come le App utili a stimolare l'allevatore ad intraprendere un percorso di crescita. Dobbiamo lavorare, quindi, per andare in questa direzione".



LA COMMERCIALE DEGLI ALLEVATORI VENETI

Vendita materiale seminale e prodotti zootecnici

Giacomo Bonotto - 348.8067966
Gianluca Bordin - 331.2404753
Mirco Poli - 337.1108752
Alberto Rossa - 335.7630744
Diego Tessari - 336.358923
Guglielmo Zanotto - 333.6262244

Raccolta vacche-vitelli

348.2868605
Giancarlo Passarini - 348.2889314